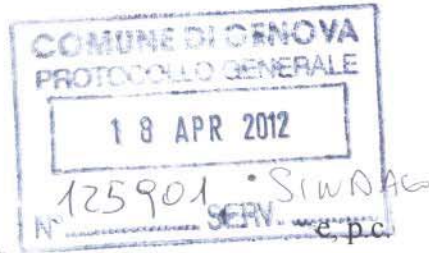


MANDAM
SVILA CHIATTO
CALATA MARASSI

Urban Botinoli
118.21

87

Genova, li 18 Aprile 2012



• SVILUPPO
URBANISMO
• URBAN LAB
e.p.c.

URBAN LAB - PIANIFICAZIONE
PRESA IN CARICO 23.04.2012
FASC. N° 73

Al Sig. Sindaco del
COMUNE DI GENOVA
Archivio Protocollo generale
Piazza Dante, 10
16121 GENOVA

REGIONE LIGURIA
Ufficio Protocollo
Piazza De Ferrari, 1
16121 GENOVA

PROVINCIA DI GENOVA
Ufficio Protocollo
Piazzale G. Mazzini, 2
16122 GENOVA

Oggetto: Osservazioni redatte ai sensi dell'art. 38, comma 2, lettera d), della l.r. n° 36/1997, avverso il punto 29 delle "Norme di conformità" inerenti il Carcere di Marassi, così come previsto dal Progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 92 del 7 Dicembre 2011.

I sottoscritti **Geom. Bruno Milanaccio** e **Ing. Giampaolo Morbelli**, avendo da tempo redatto il progetto per la costruzione di un **nuovo carcere a Genova** da realizzarsi sull'area privata della ex **cava sotto Forte Ratti**, in sostituzione dell'attuale carcere di Marassi,

premesso che il testo del suddetto punto 29 recita:

"Il Piano non conferma la **localizzazione** per la nuova struttura carceraria nell'area privata della ex cava del Forte Ratti così come indicata dal P.U.C. 2000 in quanto, a seguito di approfondimenti eseguiti con la competente **Direzione Generale delle Carceri**, l'area non risulta corrispondente ai requisiti richiesti per **accessibilità, dimensione e sicurezza**. Non essendo state individuate altre aree idonee alla ricollocazione nel territorio del Comune di Genova, l'individuazione dell'area ove collocare la nuova struttura carceraria in sostituzione del Carcere di Marassi, dovrà essere effettuata di concerto con la **Provincia** e gli altri Comuni eventualmente interessati. Nel caso di dismissione dell'attuale struttura carceraria di Marassi, qualsiasi altro assetto sostitutivo non deve costituire ulteriore carico insediativo previa verifica di sostenibilità ambientale ed urbanistica estesa al relativo contesto territoriale, da definirsi in sede di formazione di apposito Accordo di Programma".

ciò premesso

ne contestano l'intera formulazione, ne chiedono la cancellazione e il ripristino della precedente destinazione dell'area a Servizi Pubblici che ricalchi, nella sostanza, ciò che era già stato previsto dal PUC 2000, ossia la destinazione a "**Realizzazione di un nuovo carcere**". Queste le motivazioni:

LOCALIZZAZIONE

1. L'11 Gennaio 2008 è stato presentato e illustrato alla **Direttrice dell'Urban Lab Arch. Anna Corsi** e all'**Arch. Susanna Scarabicchi** (advisor dell'Arch. Renzo Piano) il progetto per la costruzione di un **nuovo carcere nell'area della ex cava di Forte Ratti**, corredato

- da disegni e dallo "Studio preliminare di fattibilità". Il progetto, il **07 Gennaio 2008**, era già stato presentato al **Sindaco Marta Vincenzi** la quale ha espresso vivo compiacimento **"anche per la scelta dell'area"** lontana dagli insediamenti cittadini; la proposta progettuale viene inserita nel **"Libro bianco"** e nel **PUC** in elaborazione. (All. 1 e 2).
2. Oltre che su tre tavole di progetto, **la viabilità** è stata specificatamente illustrata anche a pag. 12 dello Studio di fattibilità ove si legge che, oltre alla esistente, **è prevista la costruzione di una seconda strada** della lunghezza di **4 Km. e un possibile terzo collegamento** con il quartiere di S. Eusebio. (All. 3).
 3. Dalla piantina in scala 1:2000 "Area cava bonificata" si può facilmente constatare che l'area utile è di circa **7,5 ettari** ampiamente sufficiente per il progetto. (All. 4).
 4. L'unico limitato rilievo naturale situato a NORD è reso inaccessibile mediante il suo inglobamento all'interno della precinta. Nel **raggio di 500 metri non c'è il benché minimo insediamento abitativo.** (All. 5). Una situazione altrettanto favorevole è impossibile da reperire in qualsiasi altra zona cittadina.
 5. Dopo quanto precisato ai precedenti punti 2,3,4, per quanto superfluo, è comunque doveroso ricordare che l'allora Direttore Generale degli Istituti di detenzione e pena **Dott. Nicolò Amato**, conscio delle difficoltà orografiche del territorio genovese, aveva assicurato che il Ministero avrebbe esaminato con la massima disponibilità **ogni possibile proposta.** La riprova è data dal carcere di **S. Remo in valle Armea**, l'unico costruito in Liguria negli anni 1991/1995, che richiese un riempimento da un milione di mc., è **totalmente sovrastato dalla collina di Bussana vecchia** e si trova a **12 Km. da S. Remo.** (All. 6). Si consideri ancora la situazione dell'attuale carcere di **Marassi** immerso tra le abitazioni di un quartiere sovraffollato e quello di **Pontedecimo** ugualmente attorniato da alti edifici e collocato a **20 Km.** dal centro cittadino.

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

6. Con lettera del **15 Maggio 2009**, il Commissario straordinario e **Capo del DAP Dott. Ionta**, viene informato della esistenza del progetto per un nuovo carcere per 800 detenuti a Genova, su area privata, realizzabile con **Project Financing**, chiedendo di essere ricevuti per fornire dettagli.
7. **Il 15/07/2009 il Dott. Ionta**, a Genova per un congresso, tramite Il Secolo XIX, chiede alla Sindaco **Vincenzi** l'indicazione di un'area idonea per un nuovo carcere (da costruire se e quando ci saranno i fondi) e la Sindaco, sempre tramite Il Secolo XIX, il **29/07/2009** gli propone **Forte Ratti**, **"individuata sulla base del Piano regolatore vigente, perfettamente compatibile con le rigide norme dell'edilizia carceraria"**. (All. 7/8).
8. Dopo tali date, a sorpresa, **viene deciso di utilizzare quell'area per altre finalità**, variando la destinazione da ex cava di pietra destinata ad un nuovo carcere, **ad una sorprendente destinazione ad "agricoltura e allevamento"**, precisando che "sui suoli non agrari" sono **ammesse installazioni di pannelli fotovoltaici.** Al punto 29 delle Norme di conformità, viene sancito che **a Genova non esistono aree idonee** e, per la costruzione di un nuovo carcere, **bisognerà cercare in Provincia"**.
9. A sostegno e giustificazione di tale radicale cambiamento, gli estensori del **PUC** hanno attribuito al Ministero **presunte valutazioni di non idoneità** (mai emerse in precedenza) già ampiamente confutate ai precedenti **punti 2,3,4**, oltre a quanto verrà detto in seguito.
10. La **valutazione della idoneità di un'area** per la costruzione di un nuovo carcere, è regolata dalla **Legge 23 dicembre 2000, n° 388** che, all'art. 145, comma 34, lettera b), stabilisce che **"il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria** è incaricato di promuovere le intese necessarie con le **Regioni** o con gli Enti locali interessati (Comuni), **per reperire le aree per la localizzazione dei nuovi Istituti** penitenziari da costruire in sostituzione di quelli che saranno dismessi.

11. Sempre in base alla **Legge 388**, il **giudizio di idoneità di un'area**, sarà formulato, da una commissione paritetica di cui fanno parte: Un funzionario del Ministero della **Giustizia**; uno del Ministero delle **Infrastrutture**; Il Procuratore generale della Repubblica presso la **Corte di Appello**; Un rappresentante della **Regione** ed uno del **Comune**.
12. Non risulta che nessuna Commissione paritetica (**unico organo competente**) si sia mai riunita per decidere sulla scelta di un'area a Genova, per un progetto **mai presentato ufficialmente** al Ministero essendo una **iniziativa privata in Project Financing**.
13. In conclusione gli **"approfondimenti eseguiti con la competente Direzione Generale delle Carceri"** citati al punto 29 delle "Norme di conformità", possono essere ricondotti ad un **semplice parere personale** rilasciato da un non meglio precisato funzionario sulla base di informazioni **generiche o sbagliate e fuorvianti**, comunque da riconsiderare in un contesto più completo e documentato.

PROVINCIA

14. Il **Ministero della Giustizia**, con Decreto ministeriale 2 Marzo 1987, stanziò **80 Miliardi** di Lire per la costruzione di un nuovo carcere a Genova, in sostituzione della casa circondariale di Marassi, ritenuta **non recuperabile**. Il Comune di Genova **non è mai stato in grado di proporre al Ministero un'area "idonea"**, così **Genova perse il finanziamento** e l'Amministrazione carceraria dovette dare l'avvio a lavori di ristrutturazione della vecchia sede che non hanno assolutamente risolto il problema.
15. Esiste un **"Protocollo di intesa"** stipulato tra il **Ministero della Giustizia e la REGIONE LIGURIA** in data 15 Settembre 1997, che conferisce alla Regione la specifica competenza ... per **"Territorializzazione della pena – Edilizia penitenziaria"** ... Non risulta che alla **Regione, già informata del progetto e favorevole alla localizzazione** del nuovo carcere, sia mai stato chiesto il benché minimo parere e men che meno alla **PROVINCIA**.
16. Nel contesto cittadino, già carente di aree per le attività lavorative, **quella sotto Forte Ratti è l'unica area idonea nell'ambito comunale** e comunque, il migliore compromesso in grado di rispondere alle diverse esigenze, quindi **da difendere e sostenere** anche contro ogni eventuale critica. Non è accettabile che venga sottovalutata l'importanza di un'opera pubblica tanto necessaria e attesa da 25 anni, a favore di altre scelte di valenza puramente contingente. (non è escluso che il "conto energia" venga sospeso). L'operazione, **autofinanziata con Project Financing**, comporterebbe la **riqualificazione urbana** dell'area demaniale su cui insiste l'attuale carcere e la possibilità di **ristrutturazione dello Stadio L. Ferraris, creando lavoro per 3/400 operai per 8/10 anni**. Una distesa di pannelli non crea occupazione e non risolve alcun problema.
17. **In tutta la Liguria non esiste un solo Istituto di massima sicurezza né un carcere minorile, né un'aula bunker. La soluzione può e deve essere trovata solo nell'ambito cittadino e Forte Ratti si conferma l'unica soluzione.**
18. L'indicazione che "l'area ove collocare la nuova struttura carceraria in sostituzione del carcere di Marassi, dovrà essere effettuata **di concerto con la PROVINCIA** e gli altri Comuni eventualmente interessati" è quantomeno in contrasto con l'**Ordinamento Penitenziario** che, tra gli argomenti più rilevanti, prevede la **"Territorializzazione"** della pena. La collocazione **in Provincia del carcere della città di Genova**, oltre ad essere un non senso, creerebbe disagio per le **visite dei parenti**, la impossibilità di effettuare i **colloqui tra avvocati e detenuti**, i **semiliberi** avrebbero serie difficoltà per gli spostamenti, le movimentazioni del **nucleo traduzioni** diverrebbero **insostenibili**, senza contare tutte le altre **attività gestionali impossibili da realizzare al di fuori dell'area comunale**.
19. Solo per completezza di informazione, il progetto per un nuovo carcere, è stato integrato con uno studio per la copertura al **100%** di tutte le utenze mediante l'utilizzo di **fonti energetiche** alternative e **zero emissioni inquinanti**. Oltre ai più aggiornati **"sistemi passivi"**, è prevista l'installazione di **collettori solari, pannelli fotovoltaici e pompe di**

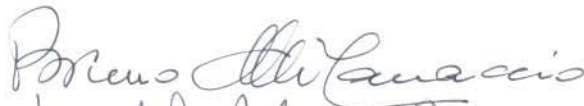
calore, ottenendo un risparmio di **260.000 mc. di gas metano/anno**, ed evitando l'immissione in atmosfera di **600.000 Kg./anno di CO2**.

20. Infine, **con la realizzazione di questo progetto**, c'è l'ulteriore possibilità di un inserimento nelle iniziative "Smart City" o "Fondo Kyoto" mediante l'installazione di **pannelli fotovoltaici** in grado di produrre **1.000.000** ed oltre **KW/anno**, in aggiunta alla copertura totale dei fabbisogni del nuovo complesso.

Tutto ciò premesso e richiamato, stante anche l'alto valore sociale di un'Opera Pubblica di assoluta necessità che non sarebbe possibile realizzare in alcun altro ambito cittadino, si rinnova la richiesta di ripristino della precedente destinazione a Servizi Pubblici che ricalchi ciò che era già stato previsto dal PUC 2000, ossia la destinazione a "**Realizzazione di un nuovo carcere**".

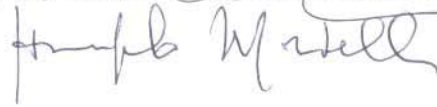
Distinti saluti

Geom. Bruno Milanaccio



Handwritten signature of Bruno Milanaccio in black ink.

Ing. Giampaolo Morbelli

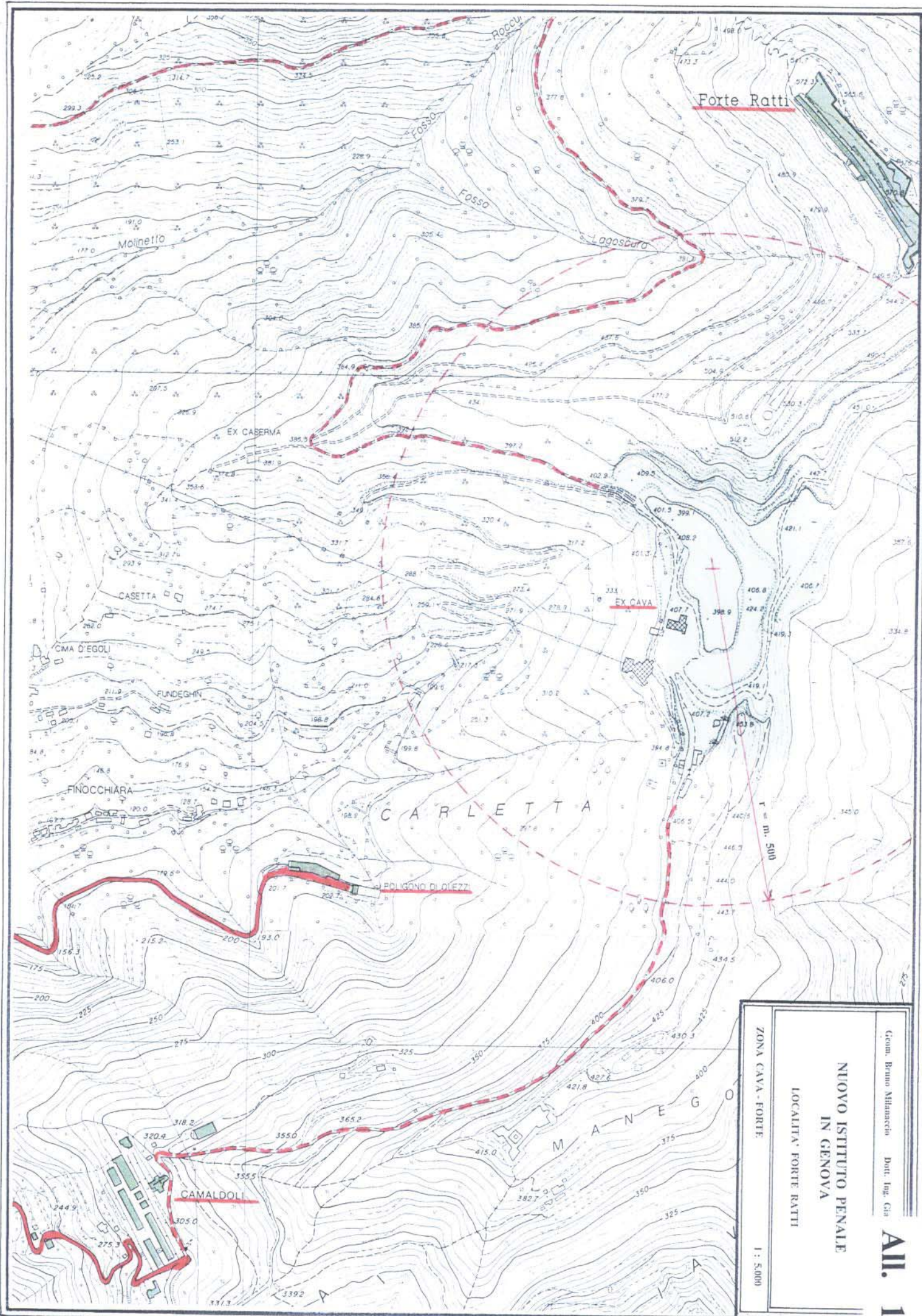


Handwritten signature of Giampaolo Morbelli in black ink.

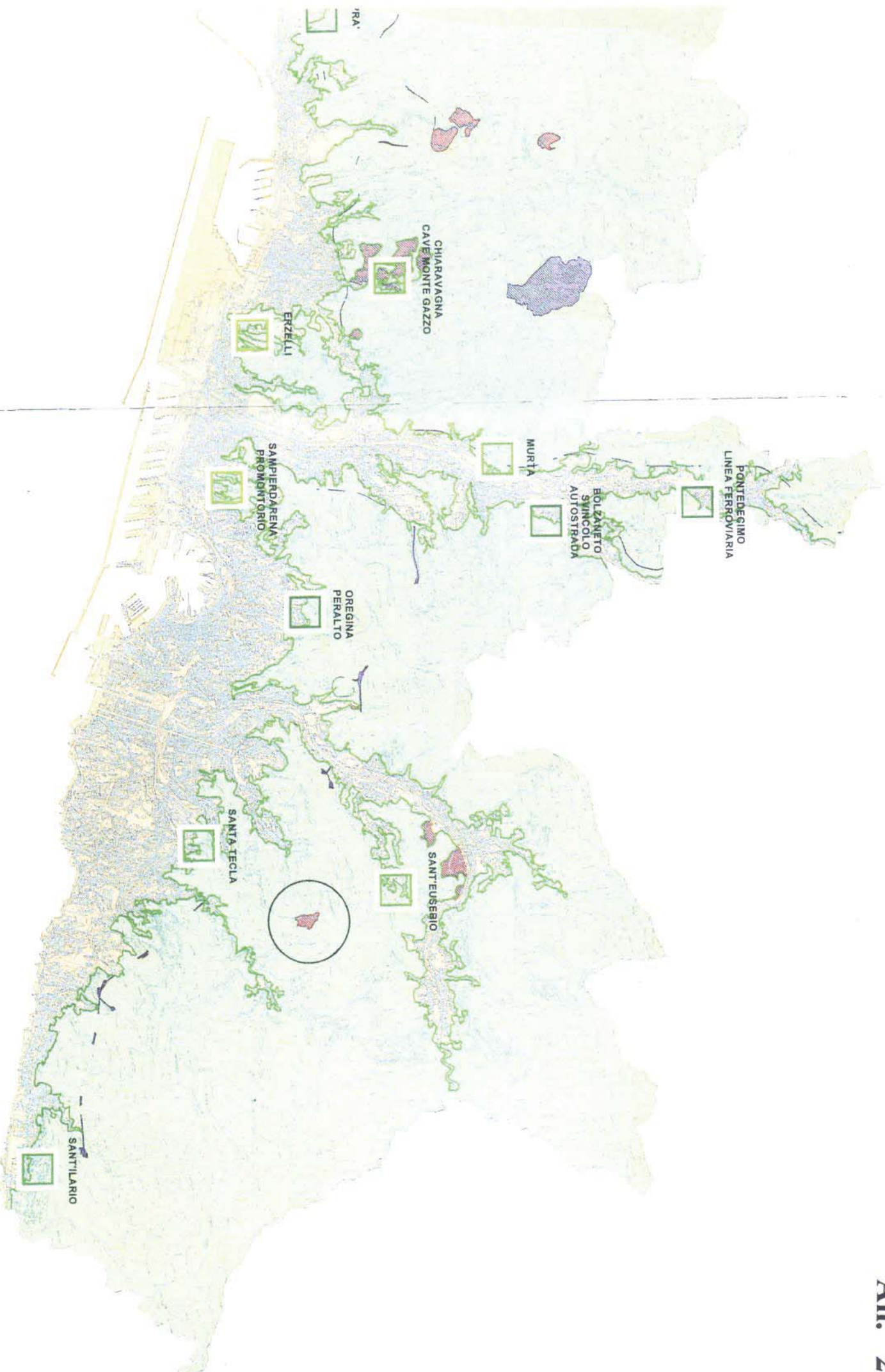
All. n° 8

Geom. Bruno Milanaccio - Via Casaregis 26/20 – 16129 Genova – Tel. 010/581724 –
Cell. 333.3177128 – e.mail: brunomilanaccio@hotmail.it

Dott. Ing. Giampaolo Morbelli – Via S. B. degli Armeni 7a – 16122 Genova – Tel. 010/5531248
Cell. 345.2944110 - e.mail: studiomorbelli@libero.it



Giom. Bruno Mianacchi Dott. Ing. Cia
NUOVO ISTITUTO PENALE
IN GENOVA
 LOCALITA' FORTE RATTI
 ZONA CAVA - FORTE
 1 : 5000



With regard to the superordinate city planning instruments, we considered the green areas identified in the green system on a provincial level, which are included in the Regional Coordination Plan of the Province (D.D. Provinciali) of 1999, which identifies the various forms of activities.

Geom. Bruno Milanaccio

ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTO

A) Area

La superficie utilizzabile è di circa 7 / 8 ettari, sufficiente per l'insediamento di un Istituto Penale organico e completo ed è inserita in un contesto di oltre 200 ettari di "verde" totalmente privo di insediamenti abitativi. Con ciò si supera il primo requisito della **"non introspezione all'interno del carcere per un raggio di 500 metri"** e si evitano le **sicure manifestazioni di non gradimento di qualunque altra delegazione cittadina prescelta.**

Tuttavia già ora, la località può essere raggiunta con la attuale viabilità urbana, salendo da Via Donghi e Via Berghini fino alla zona di Camaldoli ove giungono e fanno capolinea gli autobus della linea 67 e 604 della Rete trasporto pubblico urbano. Il solo tratto di strada tra Camaldoli e la cava, di circa un Km., richiede modesti lavori di sistemazione.

E' prevista **la costruzione di una seconda strada**, in aggiunta ed alternativa alla esistente che, partendo dal nuovo insediamento, raggiungerà Via Loria, con un percorso di circa 4 Km.. Esiste anche la possibilità di un terzo collegamento con il non lontano quartiere di S. Eusebio.

La nuova strada, che riprenderà in massima parte il sentiero già esistente della "Forestale", è stata progettata con ogni attenzione per un corretto e rispettoso inserimento nell'ambiente naturale.

B) La struttura carceraria (in sintesi)

1) Zona extra cinta

La zona è delimitata da una semplice recinzione metallica con accesso attraverso barriera elettrocomandata. Nella zona trovano posto gli alloggi demaniali, le aree di parcheggio esterne e la viabilità.

2) Zona intermedia

La zona intermedia è ubicata tra il muro di cinta e la recinzione metallica di sicurezza. Al suo interno sono collocati il posto di blocco, la portineria, la caserma agenti, il deposito per automezzi del nucleo traduzioni e l'officina di manutenzione, le centrali tecnologiche.

3) Zona entro cinta

La zona entro cinta è delimitata dal muro di cinta in c.a. con soprastante camminamento e garitte. Al suo interno si sviluppa il settore penitenziario vero e proprio che comprende: due corpi di detenzione maschile sviluppati su cinque piani con cento posti per piano suddivisi in quattro settori per un totale quindi di venti settore da venticinque detenuti caduno. Ogni settore è raggiungibile con percorsi separati. Nei tre piani inferiori sono collocati i servizi generali e le attività comuni quali biblioteca, aule scolastiche, sala polivalente, cappella per il culto, locali per attività varie e **"aula bunker"** attrezzata per **videoconferenze**. I due corpi di detenzione sono uniti da un settore comune in cui è ricavata l'infermeria con sottostante zona cucina, magazzini, lavanderia. In corpi separati sono previste le sezioni di isolamento giudiziario o disciplinare, zona filtro-accettazione, nuovi giunti, uffici matricole, direzione, ecc. Non è stata prevista la sezione di semi libertà in quanto si ritiene che, insieme ad altri limitati settori quali i reclusi in attesa di giudizio e colloqui con i legali, ecc. possano essere collocati in altra struttura da recuperare in ambito cittadino tra le strutture demaniali in dismissione.

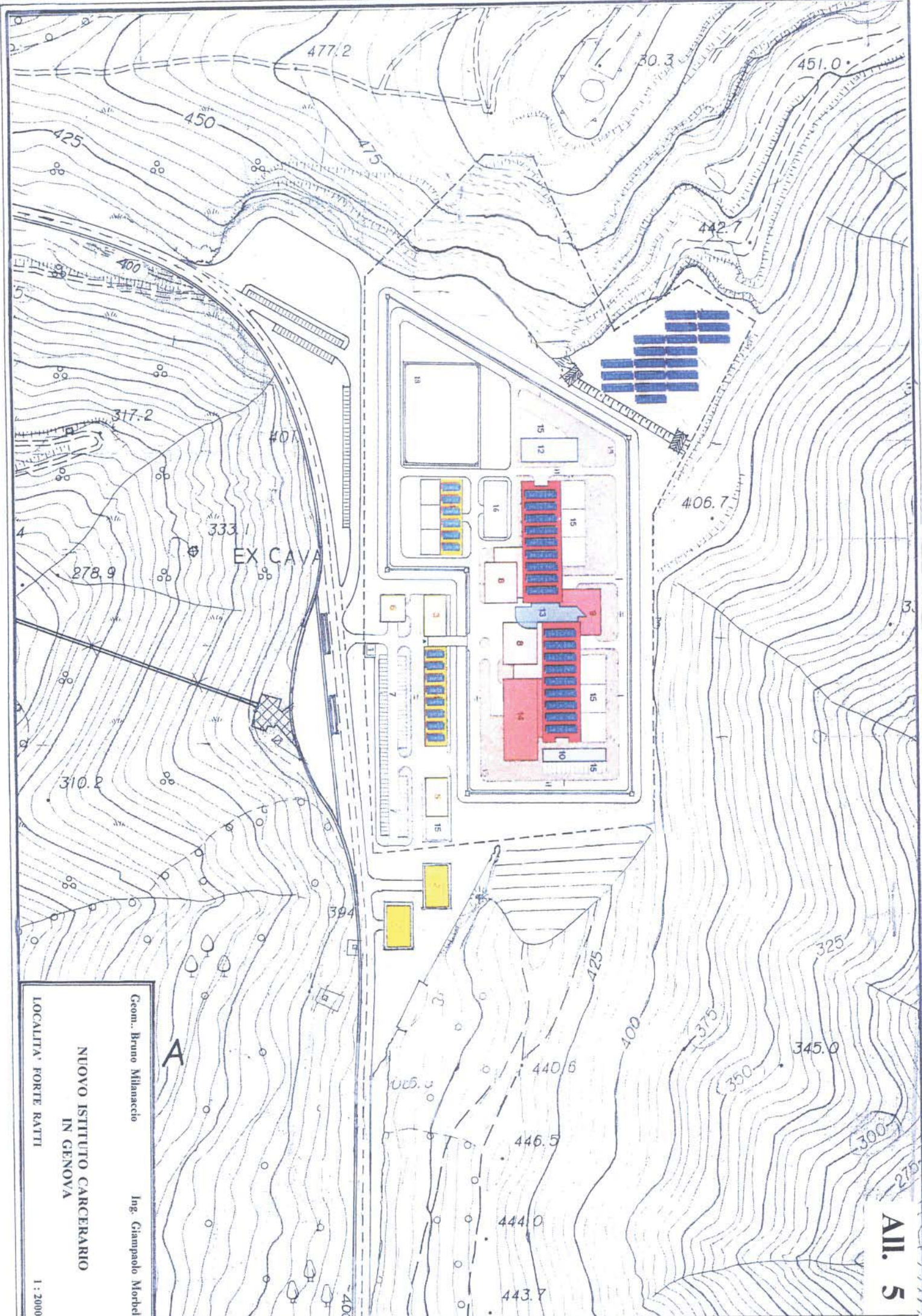
Aggiorn. febbraio 2007



QUOTA 405,40

EX CAVA

Geom. Bruno Milanese Dott. Ing. Gianpaolo Morbelli
NUOVO ISTITUTO PENALE
IN GENOVA
 LOCALITA' FORTE RATTI
 AREA CAVA BONIFICATA
 1 : 2.000

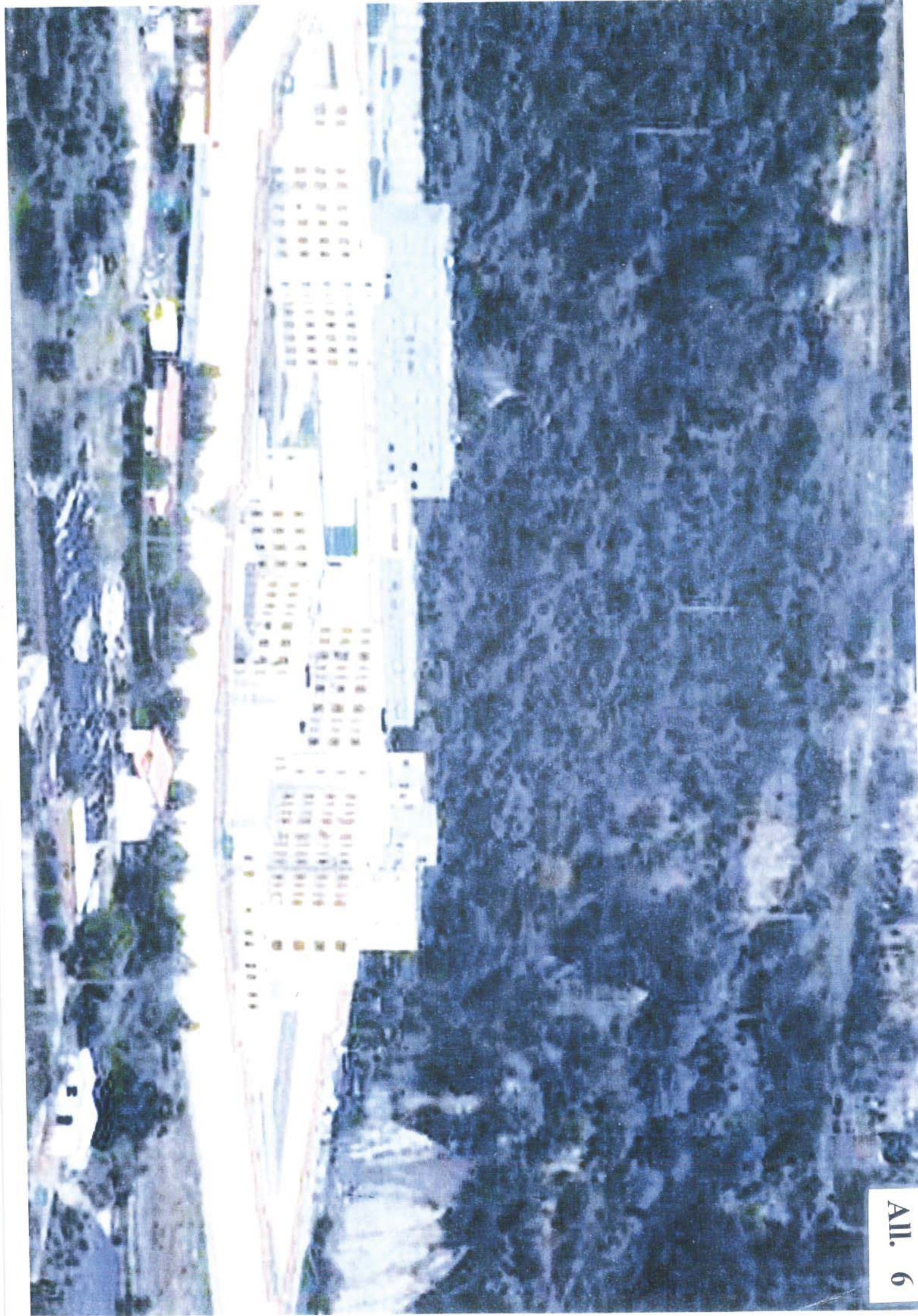


Geom. Bruno Milanaccio Ing. Giampaolo Morbelli

**NUOVO ISTITUTO CARCERARIO
IN GENOVA**

LOCALITA' FORTE RATTI

1 : 2000



All. 6

ASSUNZIONI E NUOVI POSTI

Nuovi spazi, confermata l'ipotesi delle strutture galleggianti in Liguria

GENOVA. Gonfio di oltre 1.500 detenuti, il sistema carcerario ligure fa i conti con emergenze gravi. Ieri è giunto in visita il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Franco Ionta, investito di poteri commissariati. Ionta è l'autore del piano-carceri che il Guardasigilli, Angelino Alfano, si appresta a presentare.

Nel 2006 istituti di pena italiani sono rinchiusi 67.572 persone, a fronte di una capienza regolamentare poco oltre le 43 mila unità. Un nuovo indulto non risolverebbe il problema, come dimostra il provvedimento del 2006. Lo stesso ministro Alfano, quattro giorni fa a Milano, lo ha escluso e ha annunciato che sarà «una priorità estiva l'apertura di nuove carceri». E ha promesso assunzioni nella polizia penitenziaria. Ionta, ieri a Genova per il convegno sul lavoro in carcere, è poi a Imperia in visita alla casa circondariale, pur rinviiando la responsabilità politica al ministro, ha espresso parere contrario all'indulto. «La prossima settimana saremo in grado di mettere a disposizione 140-150 nuovi posti definitivi nella struttura carceraria della Spezia - ha detto -. La situazione in Liguria è grave ma è del tutto simile a quella delle altre regioni italiane. L'attenzione dell'amministrazione è alta. Se sarà possibile snellire le procedure degli iter attuativi lo farà. Genova me-

rita una soluzione all'altezza. L'amministrazione comunale indirizza l'area sulla quale trasferire il carcere e la sottoponga alla nostra valutazione di idoneità funzionale». E le strutture carcerarie galleggianti che sarebbero previste nel nuovo piano? «Che siano strutture stabili o galleggianti una soluzione deve essere trovata».

Alla Spezia i lavori di ristrutturazione si erano interrotti e a Savona un contenzioso tra le imprese costruttrici ha impantanato il progetto della nuova casa di pena, condannando - è la parola - i circa sessanta detenuti a restare nel carcere di Sant'Agostino, un fatiscante convento del Duecento, riattato alla belle meglio. Nel piano di Ionta è prevista la nuova struttura, in località Passaggi, al confine tra i Comuni di Savona e Quiliano. Potrà ospitare 250 detenuti, ma i tempi della ripresa dei lavori sono incerti. A Imperia Ionta ha visitato la casa di pena, ultimamente alla ribalta della cronaca per due gravi episodi: l'eversione di un detenuto tunisino, Farah Ben Faical Trabelsi, 35 anni, e il suicidio di un altro recluso, Sallala Dibe, anch'egli originario della Tunisia, 30 anni, che si è impiccato, il 9 maggio, con il cavo del televisore. Soccorso morente, è morto ieri. «L'eversione è un fatto gravissimo, dovuto a carenze di personale e di professionalità - ha di-



chiarato Ionta al termine della visita. «Stiamo svolgendo un'indagine disciplinare. Il carcere non è all'altezza. Stiamo valutando se intervenire sulla struttura».

Claudio Burlando, intervenuto al convegno col presidente della provincia di Genova, Alessandro Repetto, ha avuto un colloquio a quattro occhi con Ionta, al quale ha illustrato le criticità del sistema penitenziario ligure. «Gli ho espresso la preoccupazione degli operatori per la situazione generale degli istituti di pena liguri e ho richiamato l'aspetto delle evasioni che si sono verificate nel carcere di Imperia. Ho anche toccato il tema della struttura di Genova-Marrassi, per collocazione ma anche per qualità e quantità dei servizi, non più adeguata. È importante capire se il piano straordinario contiene una risposta anche a questo problema. Come ho detto molte volte, si tratta di una scelta urbanistica del Comune di Genova, legata anche alla volontà delle due società calistiche. Una eventuale delocalizzazione delle carceri di Marrassi potrà dare un margine di libertà in più a chi deve assumere decisioni che riguardano l'impiantistica sportiva». Ovrero, decidere il destino dello stadio Luigi Ferraris.

RENZO PARODI
parodi@ilsecolo XIX.it

LA SITUAZIONE IN REGIONE

È del tutto simile a quella del resto d'Italia. Ma Genova merita una soluzione all'altezza
FRANCO IONTA
Capo Amministr. Penitenziaria

IL RINNOVAMENTO SI SCHIANTÒ COL PARAPENDIO

Un uomo di 63 anni
residente a Pieve Ligure
è precipitato in Val Curone.
Erano ottime le condizioni
meteo e la visibilità

SERVIZI >>> 23

LE ALLARME

Emergenza Brigole, 38 milioni di debito

In autunno partirà l'iter
per l'alienazione
del patrimonio che solo
in parte risolleverà l'istituto
per anziani
BONOMETTI >>> 20

a Nestri, e uno del genovese, a Marassi.
Era questa la proposta iniziale. La no-
stra città non può sostenere l'irripetibile

Il Secolo 21.9.1992

L'OBIETTIVO DI TORSI

«IL CARCERE DI MARASSI VA SPOSTATO IN OGNI CASO»

«LO SPOSTAMENTO del carcere
non va mischiato con l'esigenza di
avere uno stadio più moderno e fun-
zionale. Ma è un fatto di civiltà. Non a
caso ho inserito l'ipotesi nelle linee
programmatiche, a differenza del tra-
sferimento del Ferraris che, invece,
non costituisce una priorità».

Marta Vincenzi indica pure in area
dove realizzare una struttura peniten-
ziaria «dignitosa e non sovrappiattata»
l'area di Forte Ratti «individuata sulla
base del Piano regolatore vigente».
Secondo il sindaco, il sito sarebbe per-
fettamente compatibile con le rigide
norme dell'edilizia carceraria.

Del problema del carcere si parla da
circa vent'anni. Alla fine degli anni
'90, si ipotizzò la costruzione della
nuova casa circondariale sul Monte

sta gestendo la questione e corretto»,
afferma: «È vero che l'area di cui si
parla non è nella disponibilità del Co-

Rosato, una zona praticamente incon-
taminata di fasce, prati e castagneti, a
Bavari. Contro il progetto recaturà un
movimento di protesta vasto e con-
posito. In prima linea, la cooperativa
di allevatori Alta Valle Stura che sotto
le pendici del monte ha realizzato un
maneggio al posto di un campo d'amo-
locross.

Vincenzi è convinta che, adesso, i
tempi siano maturi per trovare una
soluzione «indipendentemente dalla
questione Ferraris». «Ci stiamo lavo-
rando - dice - da sindaco, ho già fatto
diversi passaggi con vari rappresen-
tanti ministeriali sia sotto il governo
Prodi che con l'attuale esecutivo.
Aspettiamo di sapere se ci sono i fi-
nanziamenti necessari».

momento in cui
di **All. 8**

Ritorni

Discutendo brillante
l'ipotesi di un
considerazioni ed a
terapeutici. Relante
M.A. Pronzato, si è
Fabio Verardi. Felice

Pubbini

Piazza P
1612
tel. 010 5364

conci
per la pub

SK

Milano
Palazzo E/1
tel. 02 5757
fax 02

conci
per la pub

IL SECO